

# Chiesa chiusa sul testamento biologico

**Betori: «La vita e la morte non sono beni disponibili delle persone»**

**Roberto Monteforte**

## NESSUNA APERTURA

1 sul testamento biologico da  
 2 parte dei vescovi. Quello  
 3 che va regolamentato con  
 4 legge è il «fine vita», per  
 5 «renderlo degno» e metter-  
 6 lo al riparo dalle possibili decisio-  
 7 ni dei magistrati, il caso Englaro  
 8 insegna, che aprono la strada «al-  
 9 l'interruzione legalizzata della vi-  
 10 ta». La Chiesa fissa paletti strettissi-  
 11 mi. Vuole una legge «salva vita». Nessuno spazio per il principio di autodeterminazione della persona sulla propria morte «perché la vita e la morte non sono nella disponibilità delle persone». Si alla «dichiarazione del paziente legalmente riconosciuta», «inequivocabile e certa», che costituisce la sua volontà che però non vuole dire una decisione assunta. Il medico dovrà tenerne conto nella sua «valutazione di cura», ma resterà sua la responsabilità di decidere su quale sia la scelta più appropriata, «senza cedere né verso l'eutanasia né verso l'accanimento tera-

peutico». Non poteva essere più chiaro il segretario generale della Cei, monsignor Giuseppe Betori, in procinto di lasciare questo incarico per prendere possesso il prossimo 26 ottobre della arcidiocesi di Firenze, che ha presentato le conclusioni del Consiglio permanente dei vescovi. Puntualizzazioni e messe a punto che sono suonate come una brusca virata ri-

spetto alle pur timide aperture sul testamento biologico contenute nella prolusione del presidente, cardinale Bagnasco, all'apertura dei lavori. Compreso l'invito a trovare una soluzione parlamentare cercando il più ampio consenso possibile. Un'apertura contestata da una parte del movimento cattolico, come l'associazione Scienza e Vita, ed anche da qualche voce autorevole dell'episcopato italiano. «Preferisco non parlare di testamento biologico, ma di legislazione di fine vita, in quanto la parola 'testamento biologico' si colloca all'interno di quella cultura che ritiene l'autodeterminazione in ordine alla propria morte a disposizione della persona umana, mentre» premette Betori. Al contrario, per la Chiesa - puntualizza - «la vita e la morte non sono a disposizione di nessuno». Come pure non possono essere messi in discussione l'idratazione e l'alimentazione «che non sono attività curative, ma di sostegno vitale della persona stessa». «Essere aperti al confronto non significa che cediamo sui nostri principi» è la conclusione.

Anche sull'immigrazione, rispetto alle parole di Bagnasco preoccupate per i destini dei «fratelli migranti irregolari», il portavoce della Cei pare esprimere una più accentuata preoccupazione dei vescovi per la «sicurezza». Nessuna boccatura verso il governo per il giro di vite su ricongiungimenti familiari e diritto d'asilo, misure «non esaminate» dal parlamentino dei vescovi. «Tutto quello che può concorrere a combattere abusi è ben accolto» ribadisce Betori, per il

quale «la cultura dell'accoglienza non mette in discussione l'esigenza della sicurezza». Quello da evitare è «chiudere le porte al ricongiungimento familiare che resta «uno strumento positivo per la costruzione di una società che integra gli immigrati». L'obiettivo è il «superamento della marginalità e la salvaguardia della legalità» necessari anche per contrastare la paura che l'immigrazione può indurre a livello sociale. Niente da ridire neanche sulle misure antiprostituzione. Un unico appunto: «Avremmo preferito che non ci fosse stata la penalizzazione delle donne vittime».

Risposte a tutto campo dal neo arcivescovo di Firenze. Sulla scuola e sulla riforma Gelmini arriva una significativa puntualizzazione. La Cei guarda con favore al «maestro prevalente» piuttosto che a quello «unico» ed anche in un momento economico difficile come l'attuale «le scelte fatte devono avere un senso educativo, non rispondere esclusivamente ad una ragione economica». Su giustizia e «nodo Alfano» Betori glissa. «Il Consiglio episcopale permanente non si riunisce per dare la pagella al governo».

Una brusca virata  
 dopo le timide  
 aperture  
 alla discussione  
 di Bagnasco